



*La De Sono ha ricevuto
la Medaglia del Presidente della Repubblica
per l'attività di sostegno rivolta ai giovani musicisti*

6 X 2

Domenica 13 dicembre 2020 ore 20.30

in diretta streaming dal
CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI
di Torino

ROBERTO RIGHETTI
BEATRICE SPINA
violino

SIMONE BRIATORE
MAURIZIO REDEGOSO KHARITIAN
viola

STEFANO GUARINO
LORENZO GUIDA
violoncello



Evento organizzato nell'ambito di
FARULLI 100



JOHANNES BRAHMS

(1833-97)

Sestetto per archi n. 1 in si bemolle maggiore op. 18

Allegro ma non troppo

Tema con variazioni. Andante, ma moderato

Scherzo. Allegro molto. Trio: Animato

Rondò. Poco Allegretto e grazioso

ARNOLD SCHÖNBERG

(1874-1951)

***Verklärte Nacht* per sestetto d'archi**

Grave - Molto rallentando - A tempo - Adagio -

Adagio molto tranquillo

Johannes Brahms

Sestetto per archi n. 1 in si bemolle maggiore op. 18

Brahms dedicò per tutta la vita molto impegno alla musica da camera: compose in tutto 24 lavori. Di fatto, contemporaneamente alla ricerca di strategie per offrire al grande pubblico le sinfonie tanto attese, spendeva molto tempo a soddisfare quelle *élites* di ascoltatori che invece continuavano a vedere nell'esperienza musicale il rito riservato ed esclusivo della società preindustriale. Massimo Mila ha risolto questa contraddizione parlando di una produzione «concepita interamente, anche quella sinfonica, nello spirito della musica da camera»: affermazione ancora condivisibile, che trova riscontro nei tanti dettagli minuti delle opere per ampio organico. Ma forse si potrebbe azzardare anche il ragionamento inverso: perché molta musica da camera di Brahms sembra governata da ideali sinfonici. Il *Sestetto op. 18* (1860) condivide tanti obiettivi con quella produzione orchestrale che sarebbe davvero sbocciata solo una decina d'anni più tardi; vale a dire, l'esigenza di realizzare un "classico istantaneo", capace di ergersi a modello fin dalle prime esecuzioni, con un'originalità sufficiente per attirare, senza violentare, la sensibilità del pubblico, una conformità con la tradizione capace di rispecchiare il pensiero di una società viennese liberale e anti-rivoluzionaria, ma nello stesso tempo quella densità di scrittura che richiedevano le nuove classi, in cerca di opere rappresentative del loro status sociale. Il successo immediato del *Sestetto op. 18*, presentato per la prima volta a Hannover il 20 ottobre 1860 (con Joseph Joachim nella parte di violino primo), è la conferma di una perfetta risposta alla domanda del pubblico.

Già il primo movimento (*Allegro ma non troppo*) contiene una straordinaria varietà di personaggi al suo in-

terno, proprio come la produzione sinfonica viennese di fine Ottocento: prima un tema esposto in modo compatto alla maniera di un inno nazionale, poi un'idea incerta che reprime tanta energia passionale, quindi un passo di danza che ci ricorda quei giri di valzer nei quali Vienna si è identificata per un paio di secoli. La logica deduttiva è quella del Brahms maturo, nonostante i ventisette anni: lo stesso che Schönberg avrebbe definito un progressista, per la sua capacità di concatenare in maniera maniacale ogni parola del discorso. Ma, come nelle sinfonie, rigore matematico ed energia espressiva convivono in maniera meravigliosa, conquistando l'ascoltatore fin dal primo incontro. Succede anche nell'*Andante*, dove l'antica forma delle variazioni su basso ostinato (la ciaccona) contiene tanti registri differenti, proprio come nel finale della *Quarta sinfonia*: l'arcaismo corelliano delle prime battute, una tensione lisztiana che fa pensare ai colori di una grande orchestra, un accenno di *Lied* popolare nel cuore del movimento, e poi quella scrittura magica del finale, quando i sei archi sembrano sparire per lasciar spazio a qualcosa di indefinibile, che ricorda un organetto da mendicanti. La scrittura ha un che di sinfonico anche nello *Scherzo*, con quell'alternanza tra giovialità rustica ed energia drammatica che riprende il modello di Beethoven. E anche il *Rondò* conclusivo, nonostante il sistematico ritorno di un'idea graziosa dai tratti schubertiani, dà l'impressione di raccontare una storia articolata, fatta di eventi in continua evoluzione. Narrazione e chiarezza formale si fondono, avviando un percorso destinato a culminare proprio nelle creature sinfoniche, non solo brahmsiane, degli anni successivi.

Arnold Schönberg

Verklärte Nacht per sestetto d'archi

Wagner contro Brahms. Gran parte dei problemi estetici maturati alla fine dell'Ottocento potrebbe essere riassunta da questo conflitto. Da una parte i teorici delle risorse narrative insite nella musica (i wagneriani), dall'altra i custodi della riflessione astratta, nata al riparo da ogni suggestione extramusicale (i brahmsiani). Ma la contrapposizione non era così netta. Wagner scriveva i suoi melodrammi, facendo ricorso alle categorie dello sviluppo sinfonico, e Brahms non sempre resisteva alla tentazione di raccontare delle storie con le sue creature strumentali. Non deve stupire quindi il fatto che nel 1899 Arnold Schönberg non si preoccupasse affatto, con *Verklärte Nacht*, di avvicinare i due poli: «Divenni brahmsiano incontrando Zemlinsky. Il suo amore abbracciava Brahms e Wagner e perciò divenni presto anch'io un loro convinto seguace. Nessuna meraviglia, quindi, se la musica scritta in quel tempo rispecchia l'influenza di quei due maestri. Questa è la ragione per cui nella mia *Verklärte Nacht* la costruzione tematica è basata da un lato su un modello wagneriano, e dall'altro su una tecnica di sviluppo della variazione brahmsiana».

Solo cinque anni prima Schönberg era seduto dietro la scrivania di un istituto bancario viennese, senza nutrire alcuna speranza di entrare a far parte del mondo musicale del suo tempo. Poi, proprio grazie all'interessamento del compositore Alexander Zemlinsky, aveva assunto la direzione della corale metallurgica di Stockerau, avanzando il primo passo di una carriera destinata a non passare inosservata. Con *Verklärte Nacht* (Notte trasfigurata) si presentava ufficialmente al suo tempo, riuscendo a ripensare lucidamente a tutta la complessità del pensiero tardo-ottocentesco, a solo un anno dall'avvento del nuovo secolo. Che

si tratti di musica a programma è indiscutibile; lo testimonia l'allusione all'omonimo componimento poetico di Richard Dehmel (1863-1920): nell'oscurità della notte, una donna (o meglio una «voce di donna») confessa al suo uomo di portare in grembo un figlio che non è suo, scatenando una sorprendente reazione morale: «Trasfigurerà il bimbo di un altro, e tu lo partorirai per me, come mio figlio». Ma il profilo del brano sembra sfuggire alla raffigurazione precisa del percorso poetico. Schönberg stesso scriveva: «La mia composizione ha acquistato delle qualità che possono bastare all'ascolto; non si sa che cosa illustri, o in altre parole, offre la possibilità di essere apprezzata come musica pura». E in effetti la sintassi di *Verklärte Nacht* racconta qualcosa di astratto, che affonda le sue radici nel terreno dell'inconscio. Cinque sezioni compongono un movimento unico, nel quale le tensioni si accumulano faticando a trovare uno sfogo risolutivo. Melodie brevi sono sottoposte a un trattamento cromatico incessante, che culmina nella quieta manifestazione di episodi spettrali, simili a quelle apparizioni inspiegabilmente serene che si manifestano nei sogni più foschi. L'armonia ricorda Wagner a ogni frase, ma lo sviluppo sinfonico mette in scena una tecnica della variazione di ispirazione brahmsiana. Per i commissari, deputati a giudicare il lavoro nel 1889 al concorso del Tonkünstlerverein, questa scrittura era come «uno straccio passato sulla partitura del *Tristano* ancora fresca di inchiostro». Per noi, oggi, è lo specchio di una cultura che stava per entrare nell'era della psicanalisi, della ricerca sui ricordi involontari e dell'immersione negli oscuri sotterranei che si nascondono dietro la razionalità del pensiero. Il mondo stava voltando pagina, e non c'era più spazio per l'ozioso conflitto che per decenni aveva opposto Wagner a Brahms.

Andrea Malvano

ROBERTO RIGHETTI è prima parte dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Diplomato con il massimo dei voti sotto la guida di Christine Anderson al Conservatorio di Torino, si è perfezionato in quartetto d'archi con Franco Rossi a Vicenza e con Corrado Romano all'Accademia Internazionale Superiore di Musica di Biella. Premiato in vari concorsi nazionali e internazionali, svolge un'intensa attività solistica e cameristica nell'ambito dell'Orchestra RAI e con alcuni dei migliori gruppi da camera italiani, tra cui l'Orchestra da Camera di Mantova, I Solisti di Pavia, I Cameristi della Scala e con solisti come Pietro De Maria, Enrico Dindo, Andrea Lucchesini, Danilo Rossi, Giuliano Carmignola, Massimo Quarta, Alexander Lonquich, Shlomo Mintz. Ha suonato sotto la direzione di illustri maestri come Giuseppe Sinopoli, Georges Prêtre, Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Semyon Bychkov, Myung-Whun Chung, Yuri Temirkanov, Valerij Gergiev, Mstislav Rostropovich, Riccardo Muti, Daniel Harding, Daniel Barenboim, ricevendo particolari apprezzamenti. Ha al suo attivo numerose tournée internazionali, registrazioni e incisioni discografiche. È stato ospite di importanti istituzioni, tra le quali il Teatro La Fenice, il Teatro alla Scala e la Filarmonica della Scala, con cui collabora dal 1999 in qualità di spalla dei secondi violini e concertino dei primi violini. Dal 2005 è tutor e prima parte dell'orchestra da camera "Archi De Sono". Suona un violino Giuseppe Rocca del 1844.

BEATRICE SPINA si è diplomata a sedici anni con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Novara sotto la guida di Leonardo Boero. Ha seguito i corsi di perfezionamento di Dora Schwarzberg all'Acca-

demia di Musica di Pinerolo e prestigiose masterclass in Italia e all'estero con Shirly Laub, Enrico Bronzi, Ermir Abeshi, Simone Bernardini e Alan Brind. Con il sostegno della De Sono ha frequentato il Master di II livello al Conservatorio di Padova, ottenendo il diploma nel 2019, e il Contract Study al Conservatorio di Amsterdam, entrambi sotto la guida di Ilya Grubert. Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance al Conservatorio di Lugano. Ha ottenuto importanti riconoscimenti e primi premi in concorsi nazionali e internazionali. Nel 2017 ha vinto la borsa di studio di I categoria "Talenti musicali" della Fondazione CRT-Conservatorio "G. Verdi" di Torino. In qualità di rappresentante del Piemonte è stata premiata e ha ottenuto una borsa di studio al Concorso "Giovani talenti per la musica" indetto dal Soroptimist International d'Italia. È stata selezionata dal Conservatorio di Novara, quale rappresentante della sezione violinistica, per partecipare al XII Premio Nazionale delle Arti 2017, che valorizza l'eccellenza nella formazione musicale. Ha tenuto recital in duo e in ambito cameristico, esibendosi in varie sale da concerto. Recentemente ha debuttato al Teatro Coccia di Novara come solista con l'orchestra degli studenti del Conservatorio diretta da Nicola Paszkowski.

SIMONE BRIATORE è prima viola dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Diplomato in violino, viola e composizione al Conservatorio di Torino, ha seguito corsi di perfezionamento con Pavel Vernikov e Vadim Brodski. Ha studiato con Christoph Schiller alla Musik-Akademie di Basilea (grazie a una borsa di studio della De Sono), con Bruno Giuranna al Centro "Walter Stauffer" di Cremona e con Wolfram Christ al Conservatorio della Svizzera Italiana. Ha

partecipato alle masterclass di Tabea Zimmermann presso il Centre de Musique “Paul Hindemith” di Blonay (Svizzera) e lo Schleswig-Holstein Musik Festival di Lubecca. Dal 1998 al 2009 ha ricoperto il ruolo di prima viola presso l’Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Ha suonato come prima viola con l’Orchestra Filarmonica di Torino, l’Orchestra da Camera di Mantova, l’Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala, l’Orchestra Mozart di Bologna, l’Orchestra Filarmonica di Gran Canaria, la World Orchestra for Peace fondata da Georg Solti, la Camerata Salzburg, l’Orchestra Leonore di Pistoia. Ha tenuto concerti in diverse formazioni da camera accanto a musicisti come Marta Argerich, Lorenza Borrani, Enrico Bronzi, Mario Brunello, Bruno Canino, Giuliano Carmignola, Enrico Dindo, Ingrid Fliter, Ilya Gringolts, Ilya Grubert, Alexander Lonquich, Andrea Lucchesini, Domenico Nordio, Enrico Pace, Mariusz Patyra, Massimo Quarta, Alexander Sitkovetsky e Pavel Vernikov per le più prestigiose istituzioni italiane. È ospite regolare, in qualità di docente di viola, dei corsi di perfezionamento tenuti dalla Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro e dal 2005 è tutor e prima parte dell’orchestra da camera “Archi De Sono”.

MAURIZIO REDEGOSO KHARITIAN dopo gli studi musicali in Italia è stato ammesso al Conservatoire National Supérieur di Parigi, ove ha studiato con il Quatuor Ysaÿe. Membro fondatore del Quartetto Honegger, ha suonato come prima viola con la European Union Chamber Orchestra, l’Orchestra Haydn, l’Offerta Musicale di Venezia. Collabora inoltre con l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e l’European Music Project. Ha eseguito prime assolute di autori quali Ennio Morricone, Ludovico Einaudi,

Carlo Boccadoro. Si è esibito in rassegne quali MITO-Settembre Musica, Ravenna Festival, Internationale Bachakademie Stuttgart, al Palais des Beaux Arts di Bruxelles e al Victoria Hall di Ginevra. Ha partecipato a registrazioni per Stradivarius, Rai Trade, Nuova Era. È stato membro di giuria della sezione italiana dell'European String Teacher Association. È co-fondatore di Progetto Nor Arax, laboratorio artistico che si dedica all'elaborazione di progetti ispirati alla cultura armena.

STEFANO GUARINO si è diplomato con il massimo dei voti in violoncello e in pianoforte: una formazione musicale che gli consente di esibirsi, oltre che come solista, in orchestra e in vari ensemble cameristici, con un repertorio che spazia tra i più diversi generi (opera, sinfonica, musica da camera, barocco, e “crossover” al musical). La sua attività in orchestra è iniziata nel 1994 nell'ECYO e nella Gustav Mahler Jugendorchester (diretta da Claudio Abbado e Ivan Fischer) ed è proseguita fino al 2006 con la Mahler Chamber Orchestra, di cui è stato uno dei membri fondatori, sotto la guida di Abbado e Daniel Harding. Per alcune stagioni è stato membro della Lucerne Festival Orchestra; dal 2001 al 2008 ha suonato come primo violoncello nell'Orchestra del Teatro Regio di Torino e attualmente ricopre lo stesso ruolo nella Camerata Salzburg (dal 2010) e nell'Orchestra da Camera di Mantova (dal 2003), dove è anche tutor per i violoncelli nella OCM Academy. Dal 2006 è tutor e primo violoncello dell'orchestra da camera “Archi De Sono”. Ha suonato come solista con la Camerata Italiana, I Virtuosi Italiani, l'Orchestra da Camera di Trento, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto. È membro dell'Hespèros Piano Trio, con cui, dal 2015, sta portando in diversi teatri

italiani il ciclo completo dei Trii di Beethoven. Alla carriera concertistica affianca l'insegnamento in Conservatorio e come tutor in prestigiose istituzioni italiane e l'organizzazione di corsi di formazione musicale.

LORENZO GUIDA si è diplomato a 16 anni con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore al Conservatorio di Torino sotto la guida di Dario Destefano. Con il sostegno di una borsa di studio della De Sono ha poi frequentato il Master of Arts in Music Performance con Johannes Goritzki al Conservatorio di Lugano, conseguendo la laurea di biennio. Si è perfezionato con Natalia Gutman, David Geringas, Thomas Demenga, Wolfgang E. Schmidt e Asier Polo. Ha vinto il primo premio con menzione speciale al Concorso Nazionale "Vittorio Veneto" e nel 2016 la NYIAA International Cello Competition, che gli ha consentito di suonare alla Carnegie Hall di New York. Ha suonato come solista e in duo con il fratello Gianluca per importanti istituzioni e festival musicali, tra cui la stagione cameristica de LaVerdi di Milano, della Lukaskapelle di Neuss (Düsseldorf), per gli Istituti Italiani di Cultura di Città del Messico e Città del Guatemala e al Festival "Back to Bach" dell'Accademia Musicale "Ruggero Maghini". Attualmente si perfeziona con Asier Polo e frequenta il master con Thomas Demenga organizzato dalla De Sono.

IL COMITATO NAZIONALE “FARULLI 100”, che riunisce alcune fra le più illustri istituzioni culturali e musicali del nostro Paese (tra cui Accademia Musicale Chigiana, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Associazione Amici della Musica di Firenze, Associazione le Dimore del Quartetto, Comune di Fiesole, Conservatorio Luigi Cherubini, Fondazione CR Firenze, Fondazione Orchestra Regionale Toscana, Fondazione Scuola di Musica di Fiesole, LENS Laboratorio Europeo di Spettroscopia Non Lineare, Scuola Normale Superiore, Società del Quartetto di Milano, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e Associazione Piero Farulli ONLUS), nasce con l’aiuto di alcuni fra gli innumerevoli e illustri allievi di Piero Farulli per ricordare – in occasione dei cento anni dalla nascita – il dirompente messaggio culturale di un uomo che per anni ha operato gratuitamente all’interno delle istituzioni, convinto della capacità della grande musica di ispirare l’umanità, contribuendo a creare una società più solidale e armonica, lottando tutta la vita perché venisse insegnata e praticata attivamente nella Scuola fin dalla più tenera infanzia.

www.farulli100.com

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente

Francesca Gentile Camerana



Vice Presidente

Benedetto Camerana



Direttore Artistico

Andrea Malvano



Soci

Carlo Acutis

Giulia Ajmone Marsan



Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagioli

Fondazione Giovanni Agnelli

Gabriella Forchino

Gabriele Galateri di Genola

Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia

Giuseppe Lavazza

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Pichetto

Giuseppe Proto

Malvina Tabusso Sella

Camillo Venesio



Amici della De Sono Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Guido e Giovanna Bertero, Enrico Boglione, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Enrico e Mariangela Buzzi, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Daniele Frè, Leopoldo Furlotti, Cristiana Gentile Pejacsevich, Gugù Gentile Ortona, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Luciano Mattioli, Mariella Mazza Midana, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Franca Saretto, Silvia Sodi, Thomas Tengler, Silvia Trabucco.

262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 7432048
desono@desono.it www.desono.it